

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Testo per l'adesione al Comitato per il referendum europeo

L'Europa è giunta ad un bivio della sua storia. Essendo venuti meno, con il nuovo corso della politica mondiale, i due fattori americani dell'unità europea – l'egemonia del dollaro come riferimento comune nel campo dell'economia, e la priorità europea della politica estera americana come riferimento comune nel campo della difesa – essa può ormai mantenere la sua coesione solo rimpiazzando i dissolti fattori americani della sua unità con omologhi fattori europei: una moneta comune e una difesa comune. Senza queste due leve unitarie essa non potrebbe agire come una sola entità, garantire alle sue nazioni un avvenire degno del loro passato e partecipare al grande progetto, che ha preso finalmente corpo, del disarmo nucleare, della salvaguardia ecologica del nostro pianeta e della pacificazione dell'intero genere umano.

Bisogna dunque tener conto di due verità elementari. La prima verità è che la moneta e la difesa devono essere costruite gradualmente, ma possono esserlo solo a patto di predisporre per tempo, con una prima forma di Unione, la struttura politica indispensabile per poter trasferire competenze sovrane dagli Stati all'Unione a mano a mano che la costruzione graduale della moneta e della difesa lo richieda. La seconda verità sta nel fatto che è illusorio tentare di costruire l'Europa, come si è fatto finora, senza chiamare all'opera il popolo, che viene ormai invitato a votare, ma non ancora a scegliere, col suo voto, che cosa deve essere e che cosa deve fare l'Europa.

Per queste ragioni è necessario integrare il voto europeo del 1989 con un referendum che attribuisca agli elettori la facoltà di stabilire se essi intendono affidare al Parlamento europeo un mandato costituente allo scopo di redigere, sulla base della scelta degli elettori e della sovranità del popolo, la Costituzione

dell'Unione europea. Non si può sapere sin da ora se questa necessità risulterà subito chiara per tutti i paesi della Comunità o per un numero sufficiente di essi. Ma è in ogni caso certo che se l'Italia darà l'esempio, finirà con l'essere seguita perché in Europa non si possono violare a lungo, e impunemente, i diritti democratici dei cittadini. Se valgono a livello dei comuni, delle regioni e delle nazioni, questi diritti devono valere anche, e a maggior ragione, a livello europeo, dove è in gioco il destino delle future generazioni.

In «L'Unità europea», XIV n.s. (novembre-dicembre 1987), n. 165-166.